

Anita Magno, “Algeria fa rima con Editoria? Da Edmond Charlot a Éditions Barzakh, 80 anni di contraddizioni e storia editoriale algerina”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 27, n. 89, 2018, pp. 37-42

DOI: 10.53249/aem.2018.89.06

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

n. 89 | Libri in Africa,
libri d'Africa

Pour une revitalisation de la
chaîne du livre en Afrique grâce
à la coopération nationale
et internationale

Il mercato del libro in Egitto,
tra crisi economica
e repressione politica

From Colonialism to the Future
of Global Publishing:
The Growing Influence of
African and Arab Publishing



Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Elisabetta Degli Esposti Merli, Maria Scrivo

Comitato di redazione
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Silvia Festi,
Claudia Marà, Flore Thoreau La Salle, Andrea
Marchesini Reggiani, Pietro Pinto, Massimo
Repetti, Mary Angela Schroth

Comitato scientifico
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan
Bargna, Giovanni Bersani †, Jean-Godefroy
Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone,
Giuseppe Castorina †, Piergiorgio Degli
Esposti, Vincenzo Fano, Khaled Fouad Allam
†, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza, Lorenzo
Luatti, Dismas A. Masolo, Pierluigi Musarò,
Francesca Romana Paci, Paola Parmiggiani,
Giovanna Parodi da Passano, Giovanna
Russo, Andrea Stuppini, Irma Taddia, Jean-
Léonard Touadi, Alessandro Triulzi, Itala Vivan

Collaboratori
Luciano Ardesi, Joseph Ballong, G. Marco
Cavallarin, Aldo Cera, Antonio Dalla Libera,
Tatiana Di Federico, Fabio Federici, Mario
Giro, Rossana Mamberto, Umberto Marin,
Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice
Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrice,
Iolanda Pensa, Elena Zaccherini,
George A. Zogo †

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

**Progetto grafico
e impaginazione**
Giovanni Zati

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
dicembre 2018 presso
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna
responsabilità per quanto espresso dagli
autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione
che fa uso di *peer review*

Foto di copertina
© Fabian Kron, "Perdida entre o Saber"
(Biblioteca di Alessandria, 2 novembre 2018).
www.flickr.com/photos/mrdoctor/

Indice

n.89

Editoriale

- 1** **La normalità dell'editoria africana**
di Sandra Federici
e Raphaël Thierry

Dossier: Libri d'Africa, libri in Africa

a cura di **Sandra Federici**
e **Raphaël Thierry**

- 7** **L'édition en Afrique, de
l'indépendance à nos jours**
par Walter Bgoya et Mary Jay
- 19** **Pour une revitalisation de la
chaîne du livre en Afrique grâce
à la coopération nationale
et internationale**
par Richard A. B. Crabbe
- 26** **From Colonialism to the Future
of Global Publishing:
The Growing Influence of
African and Arab Publishing**
by Bodour Al Qasimi
- 31** **Le roi Njoya et son écriture : de
l'invention d'une écriture à la
publication d'une littérature
et son échec**
par Valentin Moulin
- 37** **Algeria fa rima con Editoria?
Da Edmond Charlot a Éditions
Barzakh, 80 anni di
contraddizioni e storia
editoriale algerina**
di Anita Magno
- 43** **Transitioning from Oral
to a Written Culture:
The Impact of Hargeysa
International Book Fair**
by Jama Musse Jama
- 48** **Il mercato del libro in Egitto,
tra crisi economica
e repressione politica**
di Chiara Comito





© AILF - Agnès Debiage

Fotografia

- 74** Meticce e potenti: il fascino delle *signares* senegalesi nelle immagini di Paola Mattioli
di Francesca Romana Paci

Cinema

- 82** Beckett in preda alle onde. Diversità e integrazione in due film degli ultimi 10 anni
di Antonio Dalla Libera

Libri

- 89** Quattro libri sull'Africa e le migrazioni
di Andrea Stuppini
- 91** Anche Superman era un rifugiato – Storie vere di coraggio per un mondo migliore
di Elisabetta degli Esposti Merli
- 92** Dal Pakistan all'Italia, percorrendo "la strada dell'asino"
a cura della redazione

- 52** Les éditions Bakame, pionnières de la littérature jeunesse au Rwanda
par Agnès Girard

- 59** Le letterature africane in Italia: prospettive da una libreria specializzata
di Cecilia Draicchio, Giulia Riva, Francesco S. Longo

Arte

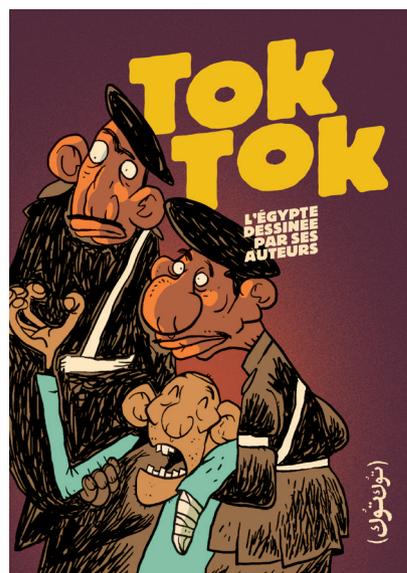
- 64** Who Owns Cultural Artifacts? An Important On-going Debate in Post-colonial Artistic Heritage
by Mary Angela Schroth

Eventi

- 68** Lampedusa. La versione italiana del *play* di Anders Lustgarten
di Francesca Romana Paci

- 71** Africa e Mediterraneo con Lampedusa al Forum di Marrakech
a cura della redazione

- 72** Le sfide dei sistemi di accoglienza europei discusse all'EASO Consultative Forum
di Eleonora Ghizzi Gola



Algeria fa rima con Editoria? Da Edmond Charlot a Éditions Barzakh, 80 anni di contraddizioni e storia editoriale algerina

Uno sguardo sull'editoria algerina, con un *focus* su due esperienze significative: la casa editrice-libreria Les vraies richesses e la sfida odierna di Selma Hellal e Sofiane Hadjadj delle Éditions Barzakh.

di Anita Magno

Nient'affatto. Potrebbe essere questa la risposta secca e sbrigativa che al lettore poco o male informato verrebbe da pensare lì per lì, leggendo la domanda posta nel titolo. Considerato che sono quasi tre milioni gli analfabeti assoluti in un Paese di circa quaranta milioni, considerato che le librerie presenti sul territorio nazionale coprono per lo più i grandi centri e sono esigue, spesso poco fornite, considerato infine che gli spazi di lettura e le biblioteche sono scarsissimi,¹ forse il lettore distratto potrebbe non avere torto. Eppure, vista attraverso il vetro un po' appannato da cui guardiamo di qua dal mare, la storia editoriale algerina ha un passato estremamente affascinante e un futuro non così catastrofico come si potrebbe o vorrebbe immaginare. Per percorrerne le tappe più significative non è necessario andare troppo indietro nel tempo, basta risalire al XX secolo, per l'esattezza fino al 1936, anno in cui un ragazzo poco più che ventenne, appassionato di letteratura e divoratore seriale di libri di nome Edmond Charlot, aprì una libreria/casa editrice, Les vraies richesses, ad Algeri in rue de Charras. Una stanza bastava per tutto. Emmanuel Roblès, che vi s'imbatte durante il servizio militare, la descrive come una «bottega piccolissima che solo stendendo le braccia si poteva toccare da parte a parte» (Puche 1995, p. 19). Le poche ma eloquenti foto ci restituiscono, infatti, l'immagine di una grande concentrazione di libri in un piccolissimo spazio vitale. E, se si osserva più da vicino, si potrà scorgere in trasparenza tutta la cura amorevole di chi fa dei libri un rifugio prezioso. Non per se stessi, ma per tutti. «Poiché badava poco ai beni di questo mondo, a parte i libri per il loro contenuto e non per se stessi, si preoccupava solo, se amava, di distribuire quel che aveva. E amava tutto ciò che era arte e letteratura»² ricorda Jules Roy, scrittore *piéd noir* della stessa generazione di Charlot. Anche Edmond era *piéd noir*, lingua francese e nazionalità algerina, due mondi e troppe ferite. All'università gli capitò di in-

contrare uno studente, un tale talentuoso e riservato di nome Albert Camus che condivideva con lui la passione per lo studio e la lettura, e con cui strinse un'amicizia fraterna. «Avevamo lo stesso professore di filosofia, Jean Grenier. Ed è lui che mi ha dato l'idea di aprire una libreria e una casa editrice».³ Nell'anno della fondazione di Les vraies richesses, Charlot pubblicò *Rivolta nelle Asturie* di Camus, poi l'anno dopo venne il turno di *Il rovescio e il diritto*, mentre nel '38 il giovane Albert gli affidò il manoscritto di *Nozze*. Poteva mai pensare questo studente occhialuto e dallo sguardo vivo nell'Algeri degli anni Trenta, in una stanzetta a due passi dalla sua facoltà, che avrebbe pubblicato al primo colpo un futuro Premio Nobel? Poteva mai pensare che quella banda di *piéd noir* - guardati con sospetto sia dai Francesi sia dagli Arabi - avrebbe gettato le basi per quel *pensée de midi* che avrebbe rinnovato il ruolo della cultura, trasformandola in preziosissima arma con cui ripudiare «le potenze d'astrazione e morte in nome delle nostre forze vitali»?⁴ «La banda Charlot diventò» dice ancora Roy «la scuola di Algeri». In quella piccola libreria editrice algerina si aprono, o forse meglio dire si spalancano, le porte a un secolo di fermento letterario, filosofico e politico in cui la letteratura vuole affermarsi come protagonista assoluta. Il merito più grande di Edmond Charlot fu dunque quello di riuscire a catalizzare non solo la vita culturale di Algeri ma anche le energie degli intellettuali europei. Oltre che di Camus, infatti, Charlot fu editore di autori come Gabriel Audisio, Alberto Moravia, Rainer Maria Rilke, Gertrude Stein, Garcia Lorca, Vercors, Virginia Woolf e tantissimi altri. In pieno conflitto mondiale e nel turbine della storia, Charlot continuava ostinato a pubblicare libri in condizioni estreme, rilegando con materiali di fortuna e stampando con inchiostro ricavato da succedanei vegetali deperibili. Quando la guerra è sul finire, viene destinato in servizio al Ministero dell'Informazione in Francia e, coerentemente con il personaggio e la sua passione, non si lascia sfuggire l'occasione di creare una succursale parigina, pur mantenendo quella algerina. Nella

sede francese della casa editrice si incontrano vecchi amici come Camus e Jean Amrouche, ma anche nuovi compagni di viaggio come Jacques Lassaigne e Maurice Blanchot.

Nel 1950 l'attività della casa editrice sembra arrestarsi definitivamente quando l'editore decide di liquidarla e tornare ad Algeri. Con l'inasprirsi della guerra d'Algeria, la sua libreria finirà nel mirino dell'OAS (Organisation armée secrète) e nel 1961 verrà incendiata per ben due volte nel giro di poche settimane. L'archivio storico di 25 anni di lavoro editoriale e rapporti umani va in fumo. Fortunatamente, la memoria degli amici e degli studiosi e l'impegno dello stesso Charlot sono riusciti a tener viva la testimonianza di un'esperienza senza precedenti in Algeria.⁵ Charlot morirà nel 2004, la storia brevemente raccontata in questo articolo quindi riguarda solo un episodio della sua grande avventura di editore, di uomo curioso e di singolare intellettuale, che ha amato i libri e la forza delle parole più di qualsiasi altra cosa fino alla fine. Ma tanto ci basta per tracciare un breve ritratto dell'Algeria di quegli anni, di cui è figlia l'Algeria di oggi.



In alto a destra: Edmond Charlot, Pézenas, 2002 © David Huguenin.

In basso da sinistra a destra: Copertina del *bestseller* mondiale di Kamel Daoud, *Meursault, contre-enquête*, uscito nel 2013 in Algeria e poi tradotto in più di 30 lingue. Le Éditions Barzakh ne sono state il primo editore.

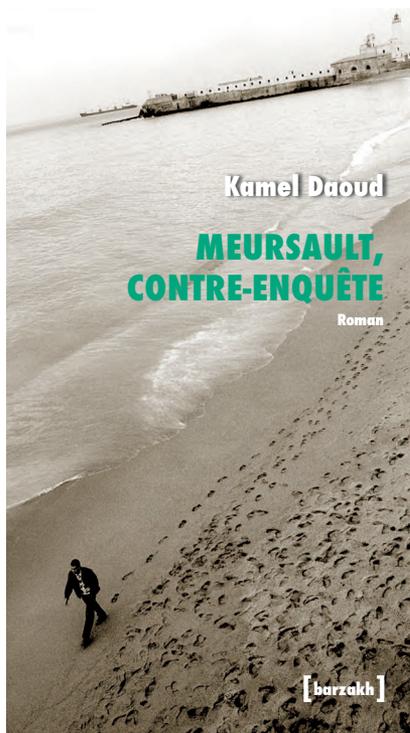
Copertina del romanzo di Samir Toumi, *L'Effacement*, pubblicato in Italia da Mesogea nel 2018 col titolo *Lo specchio vuoto* (trad. Daniela de Lorenzo).

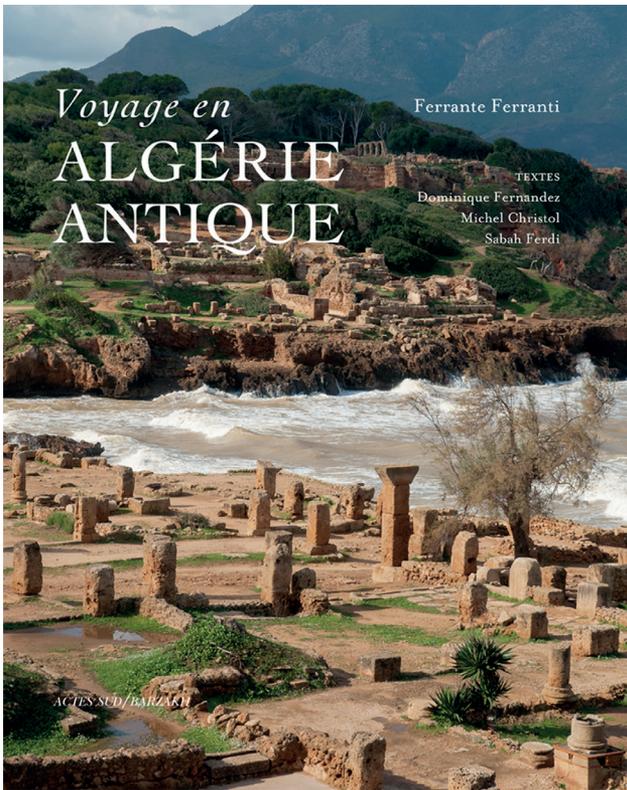
Le Éditions Barzakh pubblicano anche romanzi in arabo: la copertina del romanzo polifonico di Hmida Ayachi, *Matahat*, sul decennio nero in Algeria.

Editori d'oggi tra arabo e amazigh

Ed è a oggi, infatti, che torniamo, con un balzo di qualche decennio, per esplorare il mondo editoriale dell'Algeria del XXI secolo e le possibili eredità della scuola d'Algeri.

L'editore algerino Mustapha Madi (Madi 2001, p. 107) sostiene che sono i libri pubblicati in francese a riportare maggiori successi, sebbene i lettori siano in maggioranza arabofoni. Le





In alto: Le Éditions Barzakh pubblicano anche libri relativi al patrimonio dell'Algeria: qui la copertina di *Voyage en Algérie antique*.

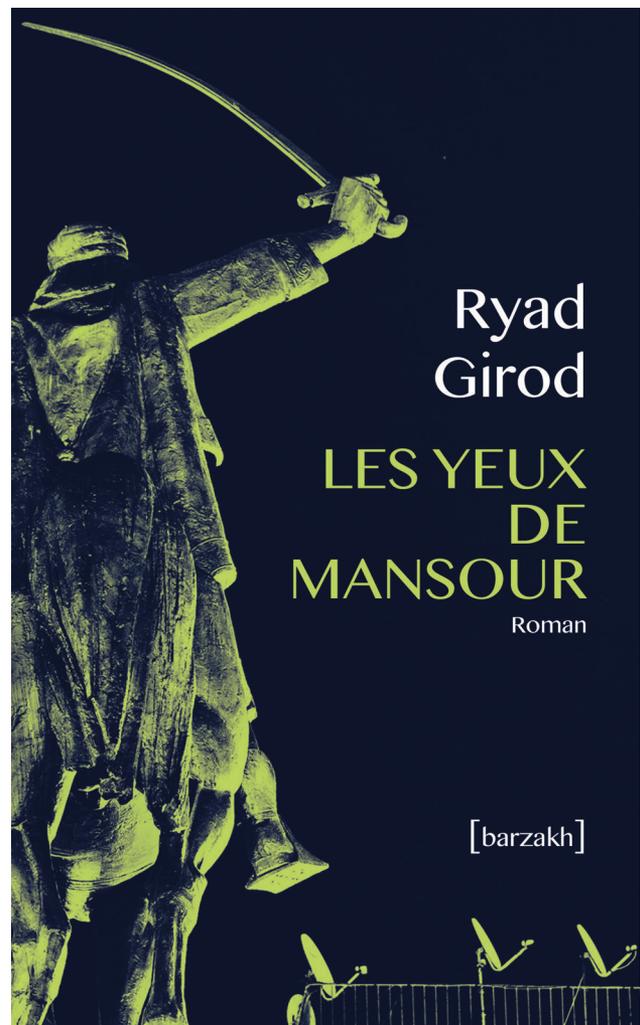
A fianco: Copertina del terzo romanzo di Ryad Girod, *Les Yeux de Mansour*, pubblicato nell'ottobre 2018, che ha ricevuto il Gran Prix Assia Djébar 2018 e sarà pubblicato in Francia da P.O.L. nel marzo 2019.

spiegazioni sono molte e non una sola. La prima ha origini più antiche, ben riassunte in una frase di Assia Djébar: «La mediocrità istituzionalizzata dal sistema educativo dopo il 1962 (...) si è esercitata su due piani: promuovere la lingua nazionale restringendo d'autorità lo spazio vivo delle altre lingue (...), e la messa al bando di un dialetto vivo per il suo radicamento regionale, sottile per la sua forza di contestazione e di sogno. Così, il diniego del genio di un intero popolo è andato di pari passo col sospetto nutrito nei confronti della minoranza di scrittori francofoni, la cui produzione, nonostante tutto o in mancanza di meglio, si conservava in esilio» (Djébar 1998, p. 186).

Scrittori e lettori d'Algeria si sono trovati a lungo costretti nella tenaglia linguistico-identitaria: scegliere la lingua in cui esprimersi o in cui semplicemente sentirsi a proprio agio significava fare una scelta politica. A questa motivazione se ne aggiungono altre: la lingua francese facilita e garantisce una maggiore opportunità di traduzione; molti autori algerini e arabi scrivono direttamente in francese o in entrambe le lingue; la lingua araba è spesso associata alle numerosissime opere del patrimonio religioso o comunque di matrice islamica. In generale l'arabo, spesso e con le dovute autorevoli eccezioni, è percepito come la lingua della *turath*, della tradi-

zione, e anche della preghiera. Tuttavia, a partire dagli anni '90, stando ai cataloghi degli editori algerini, si registra un incremento di autori che usano l'arabo per scrivere.

Un discorso a parte merita la pubblicazione di libri in amazigh, in particolare l'amazigh cabilo, la lingua berbera parlata addirittura dal 25% della popolazione algerina, quindi da circa 10 milioni di persone, concentrate per lo più in Cabilia. Il cabilo è dal 1995 lingua riconosciuta dallo Stato algerino (non senza un discreto numero di morti a pagarne il fio, ma questa è tutta un'altra storia) ed è attualmente insegnato e usato nelle scuole di ogni ordine e grado. Ci si aspetterebbe dunque che la cifra di pubblicazioni in amazigh rispecchi e in qualche modo rappresenti degnamente questa percentuale. Sfortunatamente non è così. Nonostante la ricchezza di produzione letteraria proveniente dagli scrittori cabili, la circolazione delle opere è difficile, i libri sono mal distribuiti e persino nella più grande fiera d'Algeria, il Salon du Livre di Algeri, si fa fatica a scovarli, schiacciati dall'egemonia delle due lingue dominanti. Del resto l'anonimo autore di un villaggio di montagna non ha le armi necessarie non solo per affrontare la pubblicazione, ma anche per tutto quello che ne



consegue in termini promozionali e di visibilità. Proprio due mesi fa il primo ministro algerino, Ahmed Ouyahia, intervenendo all'apertura dell'IBF Algeri, ha dichiarato che entro la fine del 2018 verrà istituita un'Accademia algerina di amazigh che dovrà incoraggiare la pubblicazione di opere in lingua. Se sia un'operazione politica o no, non è nostro compito dirlo, possiamo solo sperare che alla prossima fiera del libro ci sia una sezione dedicata a questa lingua splendida che i fratelli cabili Jean e Taos Amrouche - prima donna algerina ad essere autrice di romanzi - hanno portato in Europa attraverso la letteratura, la poesia e la musica (cfr. Giono 1990).

Se è vero che la questione dell'importanza della lettura e della stampa in Algeria non ha fino ad ora suscitato molte ricerche, si è comunque in grado di affermare che per lungo tempo l'importanza simbolica, culturale, politica del libro è sembrata «inversamente proporzionale all'ampiezza del suo consumo», come dice Franck Mermier (Mermier 2012, p. 19). L'oggetto-libro, nella stragrande maggioranza dei Paesi del mondo arabo, Algeria compresa, è stato per molto tempo icona del sapere, quasi sacralizzato, acquistato come simbolo di uno *status* sociale elevato, ma raramente aperto e letto. «L'editoria rivela al negativo le forme contrastate degli universi culturali in società segnate per la maggior parte dall'influenza di regimi autoritari in cui l'autonomia del campo intellettuale rimane problematica», afferma Mermier.

Non è un caso che l'avvento dello Stato-editore sia una delle caratteristiche del sistema editoriale arabo. Negli anni Sessanta in Algeria, ad esempio, pochi anni dopo la fine dell'avventura editoriale di Charlot, viene fondata la Société nationale d'édition et de diffusion (SNED) e, anche se adesso la situazione è un po' cambiata - le attività della SNED vengono sospese nel 1998 - la cultura è e resta una questione di Stato.

L'incremento notevole di editori negli ultimi anni corrisponde anche alla fine del monopolio statale, tuttavia questo non significa che fare gli editori in Algeria sia il nuovo *business* di grido, né che sia particolarmente remunerativo. Anzi, la scarsità dei lettori e decenni di editoria sovvenzionata rendono difficile la sopravvivenza di chi si dedica alla ricerca di opere letterarie o di scienze umane senza perseguire esclusivamente l'interesse utilitaristico del consumo.

Infine, in Algeria come altrove nel Mediterraneo, a cominciare proprio dal Bel Paese, si soffrono i mali dell'epoca. Associazioni di categoria e operatori del settore, incontratisi in varie occasioni di discussione, la più recente al Salon du Livre di Algeri dello scorso novembre, lamentano la necessità di rafforzare il ruolo di biblioteche pubbliche e librerie nella vita della popolazione, in particolare per la fascia d'età più giovane, il cui tasso d'interesse verso il libro e la cultura sembra ridursi drasticamente. Non basta dunque incrementare il numero di biblioteche, centri di lettura o librerie (seppur necessario) per sperare nel miglioramento, ma renderle parte attiva di un'esperienza quotidiana dove finalmente il libro non sia solo oggetto ma anche occasione di condivisione. L'avvento della combinazione "diabolica" *social network/smartphone*, invece, ha allontanato l'attenzione dei giovani, che si isolano sempre di più mostrandosi indifferenti a ciò che avviene intorno a loro, mentre il libro diventa via via un oggetto superato e si predilige il digitale, esposto a una lettura più rapida, trasversale e superficiale. Insomma, una non-lettura.

Le fiere del libro possono essere un'occasione per riappropriarsi dell'aspetto comunitario del mondo culturale e per comprendere l'importanza e l'urgenza della lettura sia per lo sviluppo sociale sia per quello economico di un Paese. Il già citato Salon du Livre di Algeri (SILA)⁶ - una delle fiere più importanti del mondo arabo assieme a Sharjah di Dubai, alla Fiera del libro di Beirut e a quella del Cairo - è l'occasione annuale per poter conoscere gli autori, parlare di libri, acquistarli e venderli. Nel 2018 il SILA ha raggiunto 2,2 milioni di visitatori in 12 giorni di durata complessiva, con più di 1000 espositori tra editori e istituti di cultura. 276 sono espositori algerini, tutti gli altri vengono dall'estero, per un totale di 48 Paesi presenti; qui basterà sottolineare che l'invitato d'onore era il premio Nobel per la letteratura 2012 Mo Yan e che la Cina, Paese ospite di quest'anno, ha inviato per l'occasione una delegazione di 150 persone. Si stimano circa 300 mila titoli esposti, e se riportare la cifra dei venduti è impossibile, possiamo considerare che se anche solo la metà dei visitatori avesse acquistato un solo libro si tratterebbe di una cifra ragguardevole, difficilmente riscontrabile altrove. D'altra parte, le file di macchine provenienti da tutto il Paese che intasano per giorni la capitale e gli inevitabili bagni di folla nei larghi corridoi della fiera ci parlano al di là dei numeri e dei dati.

Ma a proposito di dati, per i professionisti del settore il SILA funge anche da unico e solo barometro perché, come ricorda Sofiane Hadjadj, cofondatore con Selma Hellal delle Éditions Barzakh, su un breve *reportage* di *MiddleEast Eye*, «il resto dell'anno la politica del libro è totalmente "illeggibile". La Biblioteca Nazionale, che registra ogni libro pubblicato, non fornisce statistiche. Non sappiamo cosa stia succedendo al Centre national du livre. Non abbiamo *feedback* su cosa viene prodotto, chi legge, come leggiamo, quali sono i bisogni».⁷ Gli editori e gli operatori del settore dunque per il resto dell'anno sono al buio, proiettati verso un futuro incerto in cui il mercato del libro sembra una sorta di buco nero inesplorabile che si interpone tra loro e i lettori, questi sconosciuti, che una volta l'anno compaiono tutti insieme in una confusa sovrapposizione di volti, nel caos chiassoso di una fiera. Per quanto le fiere siano bagliori nell'oscurità, la dimensione umana e quotidiana del mestiere del libro sembra perduta.

La sfida delle Edizioni Barzakh

E questo ci riporta alle difficoltà e alla solitudine dell'editore... Se è vero, come è vero, che come diceva Todorov la condizione fisica della mancanza di riconoscimento è la solitudine (Todorov 1998), quella dell'editore (quello in carne ed ossa e non il marchio multinazionale, che ha tutt'altre dinamiche) è una figura più solitaria di quanto non si creda che, giorno dopo giorno, svolge ore su ore di attività di *editing*, contratti, revisioni, pubbliche relazioni non sempre piacevoli, conti e scadenze a fine mese. Una professione in un certo senso anacronistica nell'universo dell'industria editoriale di oggi. Eppure è quello che ha scelto di fare Selma Hellal, assieme al già citato Sofiane Hadjadj, quando ha fondato le Éditions Barzakh, che in arabo significa "istmo". Selma e Sofiane erano compagni di università in Francia e anche loro, come Camus e Edmond Charlot, condividevano la passione per la letteratura. Tornati in Algeria, nel 2000 decidono di dare vita a una casa editrice indipendente, che pubblicasse «libri bellissi-

mi» di giovani autori algerini altrimenti inascoltati, come si legge sul loro sito.⁸ Il contesto, raccontano, li ha aiutati. Si percepiva «un'abbondanza di creazione e di desideri dopo il disastro». È a questa pluralità di opinioni che vogliono credere Selma e Sofiane, che in 18 anni di vita delle Éditions Barzakh hanno pubblicato oltre 150 opere di francofoni e arabofoni. E così, oltre ai classici contemporanei Rachid Boudjedra e Mohammed Dib e a scrittori di successo come Kamel Daoud o Maïssa Bey, vengono pubblicati talenti emergenti come Samir Toumi o la giovanissima Kaouther Adimi e tanti altri che, francofoni o arabofoni che siano, con le loro opere rompono con il paradigma della letteratura come espressione della gloria rivoluzionaria, realizzando che è finalmente giunto il momento che i “figli di *mujahiddin*” abbandonino lo *status* in cui sono stati relegati e si inventino un futuro per il Paese senza di loro. «Barzakh è un'avventura e un punto di riferimento» dice Toumi «un'avventura nel senso che è quasi un suicidio specializzarsi in letteratura e saggi storici iconoclasti. Un punto di riferimento perché seguendo la scelta editoriale, i libri e le tematiche affrontate, abbiamo una cartografia piuttosto fedele della dinamica delle idee di oggi in Algeria.»⁹

Nel 2017, al numero 48 del Boulevard Sidi Yahia, ad Algeri, Selma e Sofiane aprono una libreria, L'arbre à dire. Un altro sforzo per perseguire l'obiettivo di una cultura plurale aperta a tutti. «C'è sete di spazi culturali e un estremo bisogno di un posto dove andare» ci dice Selma. «Inventiamo un altro modo di fare le cose, o forse di ripararle, ma a quale costo: fatica, dispersione...».¹⁰ Le sue poche ma accorate parole sono eloquenti, sono le parole di chi, in qualunque Paese al mondo, vive di libri, tra i libri e nei libri con la consapevolezza di una contraddizione: essere convinti di fare la cosa giusta e allo stesso tempo aver voglia di lasciare tutto e lasciare letteratura e sogni al loro destino, perché il prezzo da pagare è troppo alto. Lo sforzo di Barzakh però - così come di altri editori dell'area, come ad esempio El Ikhtilef, casa editrice fondata dallo scrittore Bachir Mefiti per dar voce agli scrittori arabofoni che parlano di tabù come la sessualità - ci sembra in linea con quel sogno mai andato in fumo negli incendi che hanno cancellato le tracce materiali della piccola grande Les vraies richesses. Sì. Algeria fa rima con Editoria.

NOTE

1 - La sitografia a tal proposito è numerosa, ma si legga a tal proposito l'articolo di Mehdi Isikioune, *La problématique de la lecture posée au Sila: La situation de la lecture publique en Algérie est alarmante*, in «Le Courrier d'Algerie», 8 novembre 2018.

2 - Citato in Pastura 2005, p. 75.

3 - In «Lire», n. 186, marzo 1991, dossier realizzato da Anne Brunswic.

3 - A. Camus, *Rivages. Revue de culture méditerranéenne*, I, 1938.

4 - Si legga a riguardo Puche 1995 e G. Dugas (ed.) 2016.

5 - www.sila.dz

6 - Reportage pubblicato il 4 novembre 2018 su www.middleeasteye.net dal titolo *Cinq choses à savoir sur le salon du livre d'Alger* di Adlène Meddi.

7 - www.editions-barzakh.com

8 - Dichiarazione contenuta in *Barzakh, Une success story algérienne di Abdeslam Kadiri*, apparso in «Le Courrier de l'Atlas», n. 124, aprile 2018.

9 - Intervista del 2 dicembre 2018 (coll. privata).

BIBLIOGRAFIA

K. Adimi, *Nos richesses*, Seuil, Paris 2017

A. Djebbar, *Bianco d'Algeria*, il Saggiatore, Milano 1998

F. Bogliolo, Jean-Charles Domens, Marie-Cécile Vène, *Edmond Charlot, catalogue raisonné d'un éditeur méditerranéen*, Éditions Domens, Pézenas 2015

A. Camus, *Rivages. Revue de culture méditerranéenne*, I, 1938.

A. Djebbar, *Bianco d'Algeria*, il Saggiatore, Milano 1998

G. Dugas (ed.), *Edmond Charlot passeur de culture*, Actes du colloque Montpellier-Pézenas, Domens, Pézenas 2016

J. Giono, *Entretiens avec Jean Amrouche et Taos Amrouche*, Gallimard, Paris 1990

M. Madi, *Le paysage éditorial. Vers un renouveau ?*, in «La pensée de midi», n. 4, 2001

F. Mermier, *Il libro e la città*, Mesogea, Messina 2012

C. Pastura, *Edmond Charlot un piccolo grande editore mediterraneo*, in «Mesogea. Segni e voci del Mediterraneo», n. 2, 2005, pp. 74-78

M. Puche, *Edmond Charlot, éditeur, Bibliographie commentée et illustrée*, Préface de Jules Roy, Éditions Domens, Pézenas 1995

T. Todorov, *La vita comune. L'uomo è un essere sociale*, Nuove pratiche editrice, Milano 1998

FILMOGRAFIA

Edmond Charlot, éditeur algérois, film documentario di Michel Vuillermet, Tara Films, 2005 (52 min)

SITOGRAFIA

<https://www.middleeasteye.net/reportages/cinq-choses-savoir-sur-le-salon-du-livre-d-alger-1215019477>

www.editions-barzakh.com

www.sila.dz

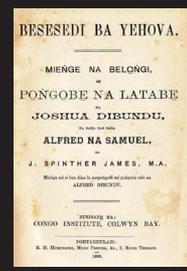
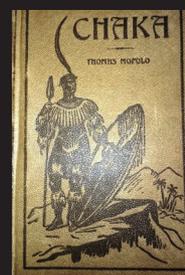
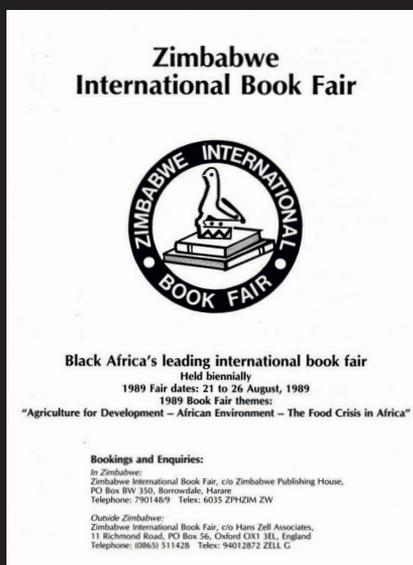
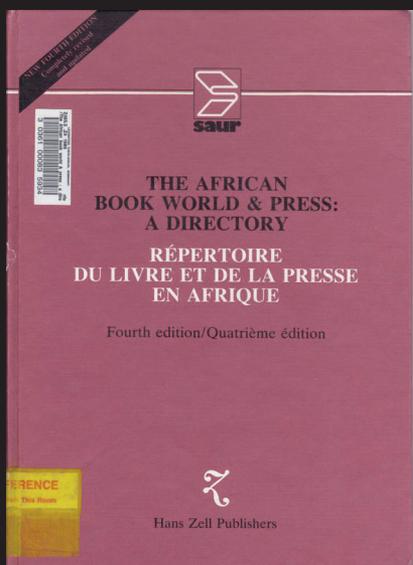
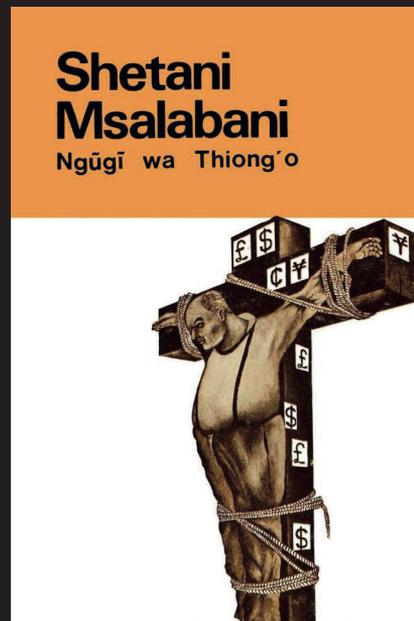
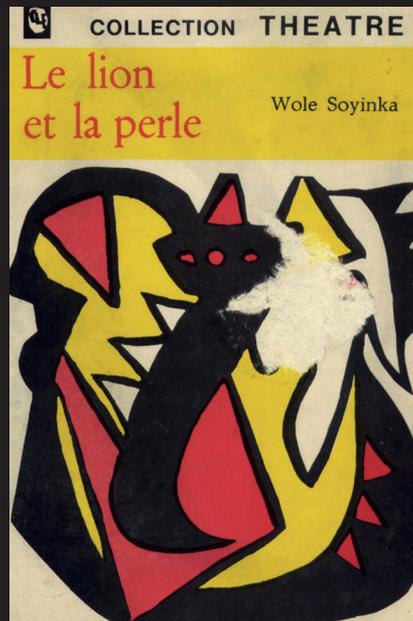
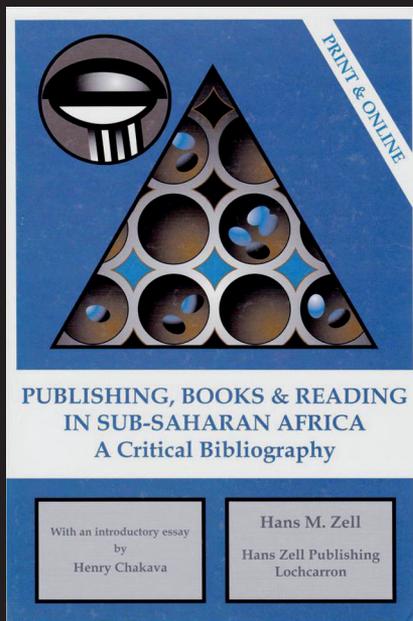
<https://www.lecourrierdelatlas.com/livres-barzakh-une-success-story-algerienne-19772>

Anita Magno

laureata in studi arabo-islamici e del Mediterraneo all'Università l'Orientale di Napoli, vive e lavora a Messina dove si occupa di promozione, *editing* e ufficio stampa per la casa editrice Mesogea. Dal 2014 co-organizza il festival internazionale *SabirFest. Cultura e cittadinanza mediterranea*.

ABSTRACT | EN

A brief look at Algerian publishing and its literary history with its extremely fascinating past and a future less catastrophic than would seem. The article covers the last 80 years of history, from the thresholds of World War II to the present day, reporting the experience of Edmond Charlot and the bookshop-publisher Les vraies richesses, as well as the case of Selma Hellal and Sofiane Hadjadj of Éditions Barzakh, who both returned to Algeria in 2000. Their aim is to draw a faithful overview of the country and to give a voice to its literature.



Da sinistra a destra:
Hans Zell Publishing, *Books & Reading in Sub-Saharan Africa: A Critical Bibliography*, edited by Hans M. Zell, with an introductory essay by Henry Chakava. October 2008.

W. Soyinka, *Le lion et la perle*, Editions Clé, Yaoundé 1973; titre original "The Lion and the Jewel" (1959), traduit de l'anglais par J. Chuto et Philippe Laburthe-Tolra.

Ngugi wa Thiong'o, *Shetani Msalabani*, East African Educational Publishers, Kenya 1982.

The African Book World & Press. A Directory. Répertoire du Livre et de la Presse en Afrique, Hans Zell Publishers/K.G. Saur, Oxford e Munich, 1989 (IV edizione, I edizione 1977), con co-edizioni pubblicate da Gale Research Company, Detroit, e France Expansion, Paris. Repertorio di editori, librerie, distributori, riviste e giornali, agenzie stampa, industrie tipografiche.

Manifesto della Zimbabwe International Book Fair 1989.

Thomas Mofolo, *Chaka*, first edition written in Sesuto, Morija Printing Works, Sesuto Book Depot, Basutoland 1925.

Edwina Oluwasanmi, Eva Mclean, Hans Zell, *Publishing in Africa in the Seventies*, University of Ife Press, Ile-Ife 1975. Atti di una conferenza internazionale sull'editoria e lo sviluppo del libro tenuta all'Università di Ife, Ile-Ife, Nigeria, 16-20 dicembre 1973.

John Bunyan, *Leeto la Mokreste* (Pilgrim's Progress), translated into Sesotho by Adolphe Mabile and published in 1872 on Lovedale Printing Press (South Africa).

Joshua Dibundu (et al.), *Besesedi ba Yehova*, R. H. Humphreys, Pontarddulais 1896. Raccolta di poemi liturgici pubblicata da Institut du Congo di Colwyn Bay (Pays de Galles). Si tratta della prima opera a dimensione letteraria pubblicata da un Camerunese.